



TRA LE RIGHE

di LINO MANNOCCI



Al Lapin Agile si ritrovavano gli artisti di Montmartre, e Severini cominciò subito a bazzicarlo. Poi, dal 1911, cominciò a frequentare anche la Closerie des Lilas, dove andavano gli artisti di Montparnasse. Scrive il nostro: «La Closerie des Lilas, questo caffè-letterario, ha una grande importanza per me, perché v'incontrai Jeanne Fort, che divenne poi mia moglie; fatto, questo, che decise di tutta la mia vita».



DA SCENE DA UN MATRIMONIO FUTURISTA

Ne parliamo da pagina 92

SCOPERTE

Un'isola dove ragionare sugli orrori del mondo

MARIE-CLAIRE BLAIS è una scrittrice e drammaturga franco-canadese che nel 1959 ha esordito, appena ventenne, con un romanzo diventato nel giro di poco tempo un piccolo caso letterario (*La Belle Bête*) e a cui hanno fatto seguito una serie di libri così amati dalla critica da farle conquistare la nomea di erede di Virginia Woolf e una candidatura al Nobel. Nel 1995 ha pubblicato un romanzo dal titolo *Soifs*, destinato a diventare il primo di un ciclo di dieci volumi ambientati negli Stati Uniti tra la fine del ventesimo secolo e l'inizio

del ventunesimo e ultimati nel 2018. Il primo, impeccabile libro della serie esce adesso in Italia con il titolo *La sete* (Safarà Editore, pp. 328, euro 19,50) nell'ottima



traduzione di Federica Di Lella. La storia parte nel dicembre del 1999 in una villa su un'isola del Golfo del Messico dove si festeggia un battesimo. Con una scrittura e

uno stile che echeggiano Roberto Bolaño tanto quanto Joyce, Proust e, come già detto, Virginia Woolf, inizia un viaggio in una galleria di personaggi che ragionano sui fatti della vita e gli orrori del mondo. (Tiziana Lo Porto)



Parlare bene alle spalle per non farlo sapere agli altri



LA MIA BABELE

CORRADO AUGIAS

IL SECOLO DEI "GIUDEI" È IL NOVECENTO DI TUTTI GLI ITALIANI



La storia di due famiglie molto diverse ma unite dall'ebraismo è quella che Gaia Servadio racconta nel suo romanzo *Giudei* (Bompiani). Storie movimentate che attraversano e incrociano una storia più grande: quella italiana del Novecento. I Levi sono marchigiani di Ancona, i Foà piemontesi di Torino. I primi sono una famiglia di intellettuali, aperti, "italiani" nel profondo; i Foà al contrario sono filosabaudi chiusi nella grettezza provinciale di ogni piccola borghesia. Arriva un matrimonio a mettere insieme queste due famiglie, un vincolo che non servirà a spegnere del tutto le reciproche insofferenze.

La storia apre con un notevole colpo di teatro il giorno in cui i due cugini Levi, Samuele e Zaccaria, girovagando in calesse per la Lucchesia s'imbattono in uno strano incidente: una Isotta Franchini ribaltata tra un olivo e un cipresso e sotto, in condizioni critiche, un uomo. Non un uomo qualunque però, si tratta niente meno che di Giacomo Puccini. «Samuele si fermò, allibito, freddo immobile come una statua, un sasso. "Maestro", fece poi chinandosi sulla sagoma supina. E a mio nonno, come se gli confidasse un segreto: "È Giacomo Puccini! Sulla sua nuova auto, anzi sotto..."». Le vicende si dipanano lungo il secolo nel succedersi delle generazioni scandite dai titoli delle diverse parti del racconto: gli Ebrei, i Giudei, i Nessuno, il Silenzio, gli Israeliti. Arriva nel 1938 il colpo delle leggi razziali, da un giorno all'altro i protagonisti della storia scoprono che «non eravamo più italiani, appartenevamo a un'altra razza».

Raccontare le vicende di personaggi di fantasia contro lo sfondo di una grande storia realmente accaduta è un espediente narrativo noto e molto usato proprio perché di grande efficacia. Tanto più lo è in queste pagine che ci vengono offerte attraverso il velo di un accorato ricordo in parte evidentemente autobiografico. Lo struggente finale è affidato alle parole di Aaron, segreto narratore della storia.



GIUDEI
Gaia Servadio
Bompiani
pp. 342
euro 19

© RIPRODUZIONE RISERVATA